

Tra gli scaffali. Dai tipi di **Newton** Compton arriva in libreria il romanzo mozzafiato di Roberto Genovesi "La legione occulta"

L'impero romano in formato fantasy

di **Andrea Mancia**

La *legione occulta*, di Roberto Genovesi, parte con il ritmo e l'atmosfera di un qualsiasi, ottimo, romanzo storico ambientato negli anni di passaggio tra la Repubblica e l'Impero romano. Ma basta una cinquantina scarse di pagine per rivelarne i prodromi del lato più oscuro e intrigante, quello sfacciatamente fantasy. Una cerimonia druidica di evocazione degli spiriti nel bel mezzo di una foresta gallica; un bambino (salvato da un centurione dopo lo sterminio della famiglia) che dimostra di possedere poteri "speciali"; un'impari battaglia tra legionari romani e forze sovranaturali. È così che, all'improvviso, il lettore viene catapultato in una trama fantastica - ma saldamente ancorata a precisi riferimenti storici - destinata a tenerlo in stato d'allerta fino al capitolo conclusivo.

La "*legione occulta*" che dà il titolo al romanzo è una sorta di "commando speciale" voluto prima da Giulio Cesare e poi alle dipendenze di Augusto, che ha il compito di leggere, interpretare e addirittura influenzare i segni degli dèi, intervenendo quando la forza bruta delle legioni non è sufficiente per raggiungere l'obiettivo prefissato. Al suo comando c'è Madron (lo stesso bambino "speciale" che appare all'inizio della storia) che è ormai diventato Victor Julius Felix, prefetto dell'Impero: «La corazza anatomica di lino rigido (...) sotto a un giustacuore di bronzo pareva emettere luce propria nel buio. Un lungo e liso mantello di lana grigio azzurra gli scendeva dalle spalle per andarsi ad adagiare sulla groppa della sua cavalcatura. Il tessuto era rinforzato da una fodera di pelo di volpe. Le insolite brache di fat-

tura gallica che gli coprivano le gambe terminavano all'interno di due stivali di pelliccia ed erano rinforzate alla coscia da robusti femoralia». Felix-Madron, che non parla ma si esprime con «un alfabeto della gestualità fatto di codici esoterici e arcani», ha avuto il compito di selezionare queste truppe scelte. E i suoi "uomini migliori" sono personaggi pennellati con maestria, che danno solidità e spessore al plot del romanzo.

C'è il negromante cieco Jago: «Una sagoma longilinea, avvolta in un sagum nero fino ai piedi. La pelliccia di lupo rovesciata ne copriva la testa come un gigantesco copricapo egizio. (...) All'altezza del collo brillava una fascia di bronzo che regolava l'apertura del cappuccio. E sopra, disegnata dai bordi del copricapo, una oscura voragine all'interno della quale si intravedevano a stento due fessure dal taglio felino e dai riflessi giallo ocra, molto più simili a lame di coltello che a occhi. Nella mano libera un bastone dal corpo nodoso che terminava in un'estremità arcuata». E poi Sibiam, il manipolatore di metalli, che indossa «una lunga veste fatta di scarti di pelliccia di diversa provenienza, cuciti tra loro sopra a un paio di brache di lana spessa nelle quali avrebbero potuto trovare spazio le natiche di almeno due uomini di media stazza ma che riuscivano a malapena a contenere i suoi muscoli contratti»; e i cui «lineamenti schiacciati del viso» tradiscono le origini africane. Infine Dryantilla, la veggente, con la sua «sagoma filiforme» e la postura innaturale, con «il taglio delle spalle che pendeva lievemente sulla sinistra, come se un peso ne condizionasse l'equilibrio». Al motto *Vigiles in tenebris*, i veggenti, gli auguri, i negromanti e gli aurispici della

legione occulta si muovono come spettri sui campi da battaglia, indossando «armature bianche come la neve e tuniche nere come la notte».

Ma i loro nemici sono anche nascosti tra le pieghe della burocrazia, come il collegio sacerdotale che li giudica un pericolo per Roma e complotta contro di loro, in un crescendo di colpi di scena costruito con una sapienza davvero rara nel panorama della narrativa italiana. Nei suoi "ringraziamenti", l'autore Roberto Genovesi - che è anche giornalista, sceneggiatore e *game designer*, come lui stesso sottolinea nel sito personale (robertogenovesi.it) - spiega che il romanzo nasce «da una serie di suggestioni artistiche, letterarie, ma anche videoludiche e fumettistiche, accumulate inconsciamente nel corso di una vita», accennando perfino a una breve "discografia" che lo ha accompagnato durante la stesura dell'opera (vengono citati i Dead Can Dance, i Linkin Park e i Kasabian). Si tratta, rispettivamente, di un gruppo *darkwave* (filone gotico), di uno "*cross-over*" e di uno *indie-rock* (britannico). Sarà un caso, ma si tratta di tre "atmosfera" che - in parti diverse - potrebbero costituire un perfetto tappeto sonoro per la lettura del libro, come sicuramente lo sono state per la sua scrittura. Come non è certamente un caso che le "suggestioni" di fumetti e videogiochi che hanno ispirato Genovesi rendano *La legione occulta* un perfetto esempio, almeno potenziale, di prodotto cross-mediale. Non è troppo difficile, infatti, immaginare una trasposizione fumettistica o videoludica del romanzo, magari un *real time strategy* o un sano, vecchio, gioco di ruolo semi-fantasy con un party agguerrito e di tutto rispetto (mago, chierico,

negromante e quasi-guerriero).

A supportare queste potenzialità cross-mediali è sicuramente il linguaggio utilizzato dall'autore per il suo romanzo: moderno senza mai essere sciatto; "giovane" senza mai scadere nel banale. Appiattirsi sui "classici", in questo caso, sarebbe stato un errore fatale. Provate a leggere, oggi, le prime cinquanta pagine della straordinaria saga che ha "crea-

to" il genere fantasy, quella del *Signore degli Anelli* di J.R.R. Tolkien. Si riesce a sopravvivere soltanto perché già sappiamo quali meraviglie ci aspettano nei tre libri che hanno cambiato la storia del genere fantastico (e non solo). Ma siamo pronti a scommettere che nessuno dei teenager che si è avvicinato a *The Lord of the Rings* dopo l'ottima trasposizione cinematografica di Peter Jackson sia riuscito a rimanere sveglio

durante quelle interminabili, minuziose, splendide e noiosissime cinquanta pagine. *La legione occulta*, con il suo linguaggio veloce e aggressivo, inchioda il lettore - anche quello più giovane o meno avvezzo al genere fantasy - alla storia e ai personaggi che le danno vita. Senza mai annoiare e senza mai deludere le aspettative. Un libro, insomma, assolutamente da leggere. E, speriamo presto, anche da vedere e da giocare.



◆ **Il lettore viene catapultato in una trama fantastica, ma ben ancorata a precisi riferimenti storici, capace di tenerlo in sospeso fino al capitolo conclusivo**



Roberto Genovesi; il libro "La legione occulta"; un disegno di Michelangelo Pace